



UN LAMPO DI LUCE

È successo ancora una volta. Stavo facendo cose, qui in casa, forse non stavo neppure pensando a loro. Mi è arrivato un messaggio, un leggero suono: "Abbiamo posteggiato in giardino. Andiamo in spiaggia." Allora ho spalancato una finestra e li ho chiamati. Erano già al di là del cancello. Si sono stipati fra le sbarre di ferro, l'opulenza degli oleandri. Ci siamo parlati, ovvero coccolati. Che bello, il mare! La nonna scrive, divertitevi! Lui ha infilato fra le sbarre un giochino che teneva fra le mani a farmi vedere cosa aveva trovato in uno zaino. Io ho sorriso ancora più di prima, anche se non ho riconosciuto l'oggetto. Lei mi è sembrata senza cappello, ma il sole del pomeriggio non batte sulla testa. Mia figlia era carica di borsoni colorati. Si è spostata da dietro un'ombra del viale per vedermi meglio. Le ho chiesto se ce la faceva. A fare il tragitto fino alla spiaggia. Non abbiamo più il mare a duecento metri in linea d'aria e fisica, come si vede in una foto antica nella quale sono ritratte mia nonna, la zia Gisella e mio padre con il cuginetto Cesco, intente, loro a fare la maglia, i bambini a guardare l'obiettivo. Da una parte l'onda, sullo sfondo a sinistra della foto la casa 'vec-



chia' sulla quale poi sorse la mia, sessanta anni fa. Il mare dalle mie finestre non si vede più. Fra noi e lui è sorto un quartiere e mia figlia con i suoi teli e giocattoli, libri, dovrà fare una svolta a destra - un pezzo di strada - ed una sinistra. Poi, dritti fino all'ombrellone.

Mi ha detto di non preoccuparmi, i bambini portano sulla schiena i loro zaini. E così è successo ancora una volta. Ho realizzato che sono cresciuti. Che ora sono in grado di portare una parte, anche piccola del grande peso che comporta andare in spiaggia. Guardo con l'immaginazione i loro zaini colorati, alle cui cerniere pende un

pupazzetto, uno diverso per ognuno di loro. Dentro ci trovo la borraccia, un telo da mare, il costume di ricambio. In quello della bimba tre libri! In quello di lui un album da colorare. Ma non ci sarà tempo, lo so.

Andare al mare con la mamma non è un evento di tutti i giorni, quindi non ci si annoia. La mamma prende il sole giocando con loro. Poi ci sarà il tuffo nell'acqua verde del pomeriggio estivo. Si verificheranno i progressi fatti nello stare a galla, quante bracciate si riescono a fare in autonomia. Intanto si respira. Per la gola. Con il cuore. Sono passati, sono anda-

ti, è successo di nuovo. Il mio cuore si è allargato e nella quiete del mio studio i miei occhi seguono le parole che si formano sullo schermo del computer, ma soprattutto sono pieni dei loro visi felici, che ho visto all'improvviso, mentre stavo pensando ad altro, anche se albergano sempre con me.

Li sento? No, troppo rumore, tanta musica. Se fossi al tempo di quella fotografia li sentirei e forse, affacciata al vecchio balcone potrei mandare loro tanti baci che mi accontento, per ora, fino a quando torneranno, di trattenere sulle labbra sorridenti. Quando arrivano, sono sempre un lampo di luce serena. ■